

lavori in corso



Fabrizio Binacchi
GIORNALISTA RAI,
GIÀ CONDUTTORE DI LINEA VERDE
E TGR AGRICOLTURA

Soldi all'agricoltura: ma c'è bisogno anche di acqua e di idee

Siamo stati abituati a fare i conti con i soldi, con i finanziamenti, con i debiti e con le quote e ci siamo dimenticati, o disabituati, a fare i conti con le idee. Oggi in agricoltura c'è sicuramente bisogno di denaro per finanziare investimenti, innovazioni e rinnovi di tecnologie, ma c'è bisogno, come il pane, anche di nuove idee, di innovazione culturale oltre che culturale.

A cominciare dalla riflessione sui bisogni e sui costi delle materie prime. Come si fa a prevedere una produzione

di qualsiasi cosa in agricoltura, dal mais al grano, dagli asparagi ai pomodori fino al latte, senza tener conto d'ora in poi, o meglio da un anno a questa parte, del costo e

dell'approvvigionamento delle materie prime per il combustibile e l'alimentazione delle macchine? Come si fa a pensare ad una agricoltura, non solo sostenibile, ma a prezzi di mercato e a condizioni di vantaggio per i produttori e per i consumatori, senza tener conto del costo del bene acqua? L'acqua, appunto. Preziosa quanto e più di una linea di finanziamento agevolato. Ministero, enti locali, consorzi nelle forme più diverse mettono in movimento finanziamenti che permettono all'agricoltura di voltare pagina per rispondere a richieste di mercato, che colpevolmente per anni nessuno aveva indicato come probabili e verosimili e poi ce le siamo trovate addosso con tutto il loro carico di emergenza. Più pane, più pasta, più cereali, più semina, più acqua, più tutto, quando solo pochi anni fa ci battevano in prima pagina se un allevatore della bassa bresciana produceva due litri di latte in più. Rivoluzioni copernicane in corso dunque e molto più semplici se accanto alla tecnica si inaugura la buona stagione della cultura in agricoltura.

Ovvero programmare interventi e azioni di riordino in base ad una logica che tenga conto di una storia e di un contesto. Che tenga conto delle stagioni e dei gusti ma che faccia anche educazione del consumatore contro la possibile speculazione del commerciante. Alcuni ragionamenti di base dovrebbero passare da questi semplici punti cardinali: il rispetto della stagione e dell'area territoriale, con tutto quello che sulla semplificazione di filiera questo comporta; il rispetto dell'origine e del collegamento tra territorio e prodotto; il rispetto dei cicli; il recupero dello sfuso, con quel che può comportare di risparmio il riutilizzo di una forma di commercio molto più usata negli anni passati come lo sfuso appunto, contro l'eccesso di confezionamento. Ormai incartiamo, pressurizziamo, incellofaniamo, etichettiamo, marchiamo anche due fette di salame. «Ma dà su, torniamo allo sfuso» come direbbe la nonna, che teneva il salame casalingo nel cassetto sotto il tavolone di marmo, quello che nelle cucine delle corti padane veniva usato come tavolo di servizio. Quanta carta, cartoncini, cartoccioni buttiamo via per le porzioni sporzionate per una vita che sembra spezzettata! Anche a tavola. La notizia di nuovi finanziamenti e di linee di credito per le aziende agricole dunque fa solo piacere, ma il piacere diventa doppio e si moltiplica esponenzialmente se questi soldi vanno in progetti innovativi tipo la semina controllata dal satellite, il rinnovo del parco mezzi (già, a proposito, ci vorrebbe una campagna per la rottamazione dei mezzi agricoli nelle corti, quei monumenti alla ruggine e a un Novecento dimenticato che stanno così male come certi carri, montacarichi, raccogli fieno, ranghinatori, arrugginiti); e poi ancora l'irrigazione o innaffiatura dosata da un computer che regola distribuzione e classificazione del bisogno idrico. Perché, e torniamo a bomba, l'acqua è il primo finanziamento che potrebbe essere a rischio e sarebbe il gap dei gap.

Ad ogni estate si rinnova la litania dei rifornimenti idrici per l'agricoltura e delle proteste dei verdi e delle difese dei contadini e delle ordinanze per non innaffiare le piante da giardino, e c'è da credere che non ne saremo immuni nemmeno nell'estate del 2008, mentre il vero obiettivo sarebbe e sarà studiare piani di coltivazione con l'acqua giusta.

Perché l'acqua è il vero oro blu di questi nostri anni che ci aspettano. Ne sanno qualcosa gli americani che non hanno perso tempo a mettere sotto tutela una precisa zona dei Balcani, vero forziere nascosto, ma non troppo segreto, dell'acqua in Europa.

Al centro il risparmio e l'efficienza d'uso

La corretta gestione delle acque ad uso irriguo è una delle leve su cui la Provincia di Bologna vuole agire per rendere competitive le aziende agricole, salvaguardando sia la qualità che la quantità delle produzioni. Gli obiettivi operativi per rafforzare il sistema idrico provinciale si traducono nell'ampliamento della rete di distribuzione delle acque superficiali provenienti dal Canale Emiliano Romagnolo nel territorio a sud del suo tracciato, nella realizzazione di nuovi invasi per l'accumulo di riserve idriche nei mesi invernali, nella riutilizzazione delle acque reflue provenienti dai depuratori, in un'allargata opera di sensibilizzazione al risparmio e all'impiego razionale l'acqua. Ecco i principali interventi in atto.

Gli interventi diretti

Co-finanziamento delle opere irrigue. Sostegno finanziario ai consorzi di bonifica per opere irrigue con acque di superficie provenienti dal Canale Emiliano Romagnolo, invasi collinari e da impianti di depurazione. Attualmente sono in fase di realizzazione sei progetti del costo complessivo di oltre 3,5 milioni di euro con contributo a carico della Provincia di circa 750.000 euro.

Sostegno alla divulgazione. Collaborazione col Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo sia per la diffusione di nuove tecniche finalizzate alla riduzione dei carichi inquinanti in uscita dalle aziende agricole che per il monitoraggio della falda ipodermica funzionale al sistema informatico Irrinet.

Il sistema Irrinet è un servizio gratuito di irrigazione adottato dalla Regione Emilia-Romagna e gestito dal Canale Emiliano Romagnolo, in grado di elaborare per l'agricoltore il "consiglio irriguo" cioè quando e quanto irrigare sulle principali colture coltivate.

Sostegno alle imprese agricole Contributi previsti dalla LR 31 del 1975 (circa 150.000 euro) con i quali sono in fase di finanziamento interventi per favorire il risparmio idrico in agricoltura attraverso il miglioramento dell'efficienza degli impianti, delle attrezzature e dei metodi di irrigazione aziendale (rotoloni e impianti microirrigui).

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: attraverso una gestione coordinata definita con le Comunità Montane presenti nel territorio provinciale, l'Assessorato Agricoltura dà attuazione agli interventi in esso indicati. Nello specifico sono previsti finanziamenti volti a ridurre i consumi idrici e a razionalizzare l'uso della risorsa idrica attraverso la realizzazione di impianti irrigui e invasi aziendali di accumulo delle acque meteoriche e superficiali ad uso irriguo di capacità compresa tra 5.000 m³ e 80.000 m³. I beneficiari s'impegnano a garantire l'utilizzo di tali impianti secondo le migliori tecniche utili ad assicurare il risparmio della risorsa idrica ossia a seguire le indicazioni di Irrinet.

In collaborazione con gli altri Assessorati

Tavolo Tecnico permanente sulla siccità. Gestione dei prelievi idrici da corsi d'acqua superficiali naturali durante la stagione irrigua e nei periodi di siccità, mediante apposito Tavolo Tecnico "Alleanza per l'Acqua" composto da Provincia, associazioni di categoria, Servizio Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna, Arpa, Autorità di Bacino del Reno, consorzi di bonifica ecc.

Piano di Tutela delle Acque. In applicazione al Piano regionale di tutela delle acque, la Provincia di Bologna sta recependo le disposizioni regionali all'interno della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Piano Irriguo Nazionale degli interventi nel settore idrico. In riferimento al Piano Irriguo Nazionale si è provveduto all'identificazione e alla valutazione delle proposte progettuali finalizzate alla realizzazione di nuovi condotte di adduzione dell'acqua proveniente dal Canale Emiliano Romagnolo nel territorio dell'alta pianura bolognese.

MICHELE ZACCANTI

Provincia di Bologna - Competitività delle imprese del sistema agroalimentare

Quando e quanto irrigare

Competitività delle imprese del sistema agroalimentare Grazie a Irrinet, il servizio web di assistenza all'irrigazione gestito dal Cer e destinato a tecnici e agricoltori dell'Emilia-Romagna, è possibile ricevere gratuitamente un consiglio personalizzato sul momento e sul volume dell'intervento irriguo.

L'utente individua la propria azienda sulla mappa della regione, quindi indica la coltura, il tipo di terreno, il tipo di impianto irriguo: il sistema calcola immediatamente il bilancio idrico della coltura in quell'appezzamento – considerando i dati meteorologici forniti in tempo reale da Arpa Smr, i dati provenienti dalla rete regionale di rilevamento della falda nonché gli elementi pedologici elaborati dal competente Servizio regionale – e "sforna" il consiglio su quando e quanto irrigare nonché il grafico che visualizza l'andamento dell'umidità nel terreno dall'inizio della stagione irrigua.

www.consorziocer.it



Promossa a pieni voti l'economia bolognese

Un report sui dati presentati alla 6ª Giornata dell'economia. Export forte e in crescita, terziario molto avanzato e per l'agricoltura strategico il comparto dei cereali.

Qual è lo stato di salute dell'economia bolognese? Gli andamenti sono diversi da settore a settore, ma mediamente nell'ultimo anno tutti sono cresciuti. E chi si è legato al commercio internazionale ha tratto i maggiori benefici. È quanto emerge dalle analisi dell'Osservatorio sulla Congiuntura della Camera di Commercio di Bologna.

L'export incide dunque notevolmente e nell'ultimo anno è cresciuto del 12%. In alcuni settori, come quelli legati alla metalmeccanica, sono destinati oltre frontiera mediamente 3 beni su 4.

Con un euro fortissimo e costi di trasporto sempre più alti il motivo dell'appeal delle produzioni "made in bo" fuori dai confini è legato principalmente alla specializzazione. Oltre il 64% dei beni esportati è infatti ad alto contenuto tecnologico. Le media in regione è del 48%. Quella italiana si ferma al 41%. Si tratta di risultati ottenuti da imprese che crescono in numero (+ 504 imprese in un anno), ma che soprattutto si trasformano in società di capitali (+559 in 12 mesi), per avere così la dimensione e la struttura per poter competere su scala più vasta e su distanze sempre più lunghe.

Un'altra caratteristica identifica le aziende di Bologna: praticamente non falliscono. Solo lo 0,007% delle imprese è fallito nel 2007.

E il valore aggiunto che producono è destinato principalmente alla remunerazione del lavoro, segno del forte legame fra la capacità di competere e quella di tenere ancorate all'azienda le risorse umane.

Il terziario contribuisce a creare il 68% del valore aggiunto prodotto in provincia mentre l'industria contribuisce per il 30%.

Questi dati riflettono un altro degli elementi che connotano l'identità del sistema imprenditoriale bolognese e cioè che qui l'industria in senso lato (quindi comprensiva anche dell'artigianato manifatturiero) trova partner di elevato valore sia nel terziario tradizionale che in quello più innovativo e proiettato verso l'uso di nuove tecnologie.

E l'agricoltura? Si sta evolvendo e diversificando rapidamente. È sempre più biologica, sempre più coinvolta nelle fonti energetiche rinnovabili, sempre più ambiente e strumento di attrazione e identità turistica. Soprattutto è sempre più importante per le produzioni cerealicole di quantità e qualità, provenienti da filiere certificate. Non a caso a Bologna hanno sede due dei più importanti laboratori di analisi europei in materia di controlli agroalimentari, quello della Camera di Commercio e quello dell'Ager Borsa Merci Bologna.

In questo cerchio di produzione della ricchezza provinciale che lega strettamente industria, terziario e settore agricolo, c'è però un punto che merita attenzione ed è quello della dotazione infrastrutturale.

Stando ai numeri Bologna ha una buona dotazione infrastrutturale sul versante ferroviario, autostradale e aeroportuale. Critici appaiono invece i collegamenti stradali. Nonostante Bologna sia snodo cruciale per i collegamenti fra nord e sud del paese, si trova, dunque, nell'assurda condizione di avere valori inferiori rispetto alla media nazionale. Una provincia così legata al commercio internazionale corre il rischio di avere il suo tallone d'Achille proprio nei collegamenti.